

Eduardo Cosenza, 05-2020 (A.S. 2019-2020)

L'arte ufficiale borghese nasce nel momento in cui la borghesia ha conquistato il potere e si prepara a difenderlo da qualsiasi attacco. L'arte ufficiale, quindi, pur mantenendo spesso un'apparenza realistica, non poteva che essere antirealista o pseudorealista, in quanto la sua funzione non era più l'espressione della verità, ma l'occultamento di essa: aveva una funzione apogetica, celebrativa, di velo di ipocrisia.

A questa manifestazione della cultura ufficiale gli artisti più vivi e sensibili si oppongono con vivacità.

[Baudelaire pag 46-48]

dopo il 2 dicembre 1851, colpo di Stato di Luigi Napoleone (Napoleone III), avviene un distacco degli intellettuali dalle posizioni politiche e culturali della loro classe. Questo distacco li porterà a vivere di una protesta fatta soprattutto di evasione.

La polemica contro il borghese, già presente in epoca romantica, si colora di ragioni sempre più specifiche e risentite. Diventa un fatto concreto, il rifiuto di una società e di uno stile di vita.

La fuga dalla civiltà diventa una fuga individuale poiché ormai non ci sono più "idee generali".

La poetica dell'evasione si trasformerà spesso nella pratica dell'evasione. Il caso di Rimbaud è il più tipico: rinuncia alla poesia a 19 anni, tentativo di imbruttirsi per ritornare nella società "corazzato", fuga in Africa. "io sono colui che soffre, colui che si è ribellato". Rivolta completa la sua. Si è strappato di dosso il cristianesimo e le leggi "moralì" che governano la società in cui si sente di vivere: è diventato selvaggio.

Anche Gauguin ha cercato di diventare selvaggio per evadere da una società divenuta per lui insopportabile.

Mito del selvaggio già presente in Francia nel Settecento con l'illuminismo: era un concetto rivolto contro che tentava di deformare la libertà e la naturale spontaneità dell'uomo (costrizioni di società feudale, pregiudizi della morale corrente). *L'uomo di natura* di Rousseau ne è un esempio. Si compie nella Rivoluzione francese.

Ma ora il mito del buon selvaggio non è più un argomento da adoperare per modificare una società e darle un fondamento libero e naturale. La società ormai appare irrimediabilmente perduta e il mito del buon selvaggio è solo un mezzo di evasione da essa per ritrovare una felicità non contaminata (da mito convergente sulla realtà per modificarla a mito divergente).

Per alcuni questo mito si esprime in un vago stimolo letterario esotistico (Mallarmé); per altri in un estremo e reale tentativo di salvezza (Gauguin).

L'esotismo di Gauguin non ha il tono di una semplice divagazione, ma riveste un chiaro significato di denuncia per questi motivi:

1. acredine verso società "criminale, male organizzata" e "governata dall'oro: disprezzo autentico nei confronti della "lotta europea per il denaro".
2. Come Rimbaud, crede che Cristianesimo abbia avuto il torto di abolire la confidenza dell'uomo in se stesso e nella beltà degli istinti primitivi"
3. Nella società si sente uno spostato e tenta anch'egli il suicidio ingerendo dell'arsenico.

Tenta questa evasione in due direzioni: prima verso il mito della spiritualità popolare con i due soggiorni in Bretagna, poi con il mito del primitivo con i suoi due viaggi a Tahiti e all'isola Dominique delle Marchesi (dove morì nel maggio del 1903).

La Bretagna rappresentava la regione della Francia più elementare, meno intaccata dalla civiltà e popolata di leggende, ma l'isolamento non era ancora assoluto: allora va in Oceania.

Qui vuole librarsi dalla lebbra invisibile che sono i pregiudizi di una morale di convenienza. In lui c'è un fervore sia mistico sia naturalistico: per riscattare e purificare la sua esistenza vuole farti penetrare dalla forza della natura primitiva, quasi un Eden prima del peccato originale (gli ricorda *l'Emile* di Rousseau).

Eduardo Cosenza, 05-2020 (A.S. 2019-2020)

L'erotismo è il mezzo fondamentale per raggiungere il contatto assoluto con lo stato naturale; questo erotismo tende a diventare cosmico: vuole confondersi con la natura. L'amore diventa per lui l'anello di congiungimento col mistero dell'universo.

Per questo vuole difendere i selvaggi dalla civiltà, incappando anche in processo e prigionia (vivaci polemiche contro i missionari che corrompono l'innocenza dei selvaggi: scolpisce tavolette oscene, sbarra l'entrata ai bambini maori della scuola missionaria "non avete nessun bisogno della scuola; la scuola è la Natura"; convince a non pagare le tasse; va contro lo schiavismo).

L'evasione di Gauguin ha dunque una causa e uno scopo. Egli avrà un esito drammatico e infelice, anche a causa del suo temperamento violento e impetuoso ("Gauguin è morto di fame e di disperazione", Maurice Malingue): non si può raggiungere questa evasione. Rimane però indiscusso il suo ostinato tentativo di superare, nella vita e nell'arte, l'alienazione dell'uomo così come era andata verificandosi nell'involuzione e degenerazione della società rivoluzionaria.

L'esperienza di Gauguin sarà comune a molti altri artisti confusamente in ricerca di un modo per vincere il progressivo impoverimento dei valori umani, per salvaguardare la propria integrità spirituale minacciata da una di lacerante realtà. Tanti fallimenti quanti tentativi sia nell'arte (Kandinsky in Nord Africa; Nolde nei Mari del Sud e in Giappone; Pechstein; Segall in Brasile; altri sceglieranno il suicidio come soluzione come Kirchner e Lehmbruck) sia nella letteratura (Eluard a Tahiti; Dino Campana con i *bossiaki* russi).

Per tutti questi artisti i miti del selvaggio e del primitivo fanno parte di una ricerca affannosa per ritrovare se stessi, la propria felicità, la propria natura di uomini, fuori dalle ipocrisie, dalle convenzioni dalle corruzioni.

Nell'epoca pre-rivoluzionaria era stato possibile sperare di *charger la vie*, come diceva Rimbaud: ora, cadute quelle speranze, era necessario cercar altrove una condizione che non era stato possibile creare all'interno dell'Europa.

Quando questa operazione risulterà vana, non resterà che cercare altre vie per la libertà o nel sogno o nel silenzio del proprio io o in soluzioni metafisiche.